Notizie in breve

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **49 (1977)**

Heft 4

PDF erstellt am: **26.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Notizie in breve

Politica di sicurezza e difesa

CONFUSIONE NEL SIGNIFICATO DEI TERMINI

In seguito a diversi rapporti e conferenze presentate gli ultimi anni e concernenti i problemi sulla politica di sicurezza della Svizzera, si è rilevato il sorgere di alcune incertezze inerenti il contenuto, l'uso e i rapporti reciproci dei termini «politica di sicurezza» e «difesa». Ripetutamente le due nozioni sono state considerate, in questi casi, come sinonimi. Si è pure cercato spesso di stabilire rapporti di subordinazione fra le due nozioni; una volta era la politica di sicurezza, un'altra la difesa ad assumere il carattere di elemento predominante o concetto superiore. Avviene anche che si riconosca alla difesa un ruolo protettore, difensivo, allorché la politica di sicurezza sarebbe la componente attiva, estensiva, della problematica. Tutti i significati e le interpretazioni fanno dimenticare che politica di sicurezza e difesa sono *due nozioni diverse,* determinate da *criteri differenti* e con *diversi punti d'appoggio.*

LA POLITICA DI SICUREZZA UNA COMPONENTE DELLA POLITICA GENERALE

La politica di sicurezza deve essere considerata un elemento della politica generale della Svizzera, così come la politica economica, la politica sociale, ecc. Caratteristica di questa parte della politica generale è che essa è concepita, dalle autorità responsabili della direzione politica, in un impegno concepito globalmente, e diretto contro tutte le minacce rappresentate da forze ostili, di tutte le forze civili e militari. La politica di sicurezza della Svizzera ha dunque uno scopo ben preciso che può essere definito come segue:

«La politica di sicurezza è l'azione delle autorità le quali mirano a salvaguardare la pace nell'indipendenza, la libertà d'azione, la sopravvivenza della popolazione e l'integrità del territorio».

Si cerca spesso di aggiungere altri elementi alla politica di sicurezza, come ad esempio la politica sociale, partendo dalla considerazione che

la volontà di resistere alle pressioni esteriori e il corrispondente desiderio di difendersi possono nascere soltanto in condizioni sociali ordinate. Anche questa riflessione è erronea. La politica sociale e la politica di sicurezza non sono in effetti che elementi della politica generale: e in tal senso esse devono completarsi a vicenda.

LA DIFESA - UNO STRUMENTO DELLA POLITICA DI SICUREZZA

Se si confronta la definizione di difesa:

«La difesa è l'organizzazione e la coordinazione delle misure e dei mezzi civili e militari alfine di raggiungere gli obiettivi fissati in materia di politica di sicurezza»

con la definizione di politica di sicurezza, si rileva chiaramente che la difesa è uno strumento della politica di sicurezza, per il raggiungimento delle sue finalità, mentre la politica di sicurezza rappresenta una parte della politica generale della Svizzera. La difesa è così un mezzo per l'attuazione di questo elemento della politica. Lo strumento «difesa» comprende i mezzi seguenti:

— la diplomazia
— gli stati maggiori d'intervento e le squadre incaricate dell'aiuto internazionale
— gli organi di ricerca scientifica
— l'esercito
— la protezione civile
— l'economia di guerra
— l'informazione e la difesa psicologica
— la protezione dello stato
— l'infrastruttura comune.

Come la difesa è lo strumento della politica di sicurezza, così tutti i mezzi elencati sopra servono come strumenti o elementi della politica di sicurezza. Semplificando, tali elementi risultano due: la politica di difesa e la politica estera. Questi elementi dispongono poi di mezzi che permettono loro di raggiungere gli scopi prefissi.

La scomparsa di Paul Chaudet

Si è spento a Losanna, all'età di 73 anni, Paul Chaudet, che aveva ricoperto ben due volte la carica di Presidente della Confederazione. Entrato a far parte del Consiglio Federale nel 1955, aveva assunto la responsabilità del Dipartimento Militare Federale, per dimissionare poi nel 1966.
La sua scomparsa ha provocato molta emozione nella Svizzera romanda e particolarmente nel Cantone di Vaud di cui Chaudet era originario.
Borghese di Corsier-sur-Vevey, nato il 17 novembre 1904 a Rivaz, fu sindaco dal 1937 al 1942 e dal 1945 al 1946. Deputato al Gran Consiglio vodese dal 1937 al 1942 e sostituto del prefetto del distretto di Lavaux dal 1935 al 1942. Sedette in seguito in Consiglio di Stato (1946-1954) che presiedette nel 1949, e dove diresse il Dipartimento di giustizia e polizia, poi quello dell'agricoltura, dell'industria e del commercio. Paul Chaudet fece parte del Consiglio Nazionale dal 1943 e fu eletto Consigliere federale il 14 dicembre 1954. Prese la direzione del Dipartimento militare.
Dopo aver lasciato il governo, Paul Chaudet si dedicò all'aiuto dell'infanzia. Presiedette così l'organizzazione d'aiuto all'infanzia del Terzo Mondo e l'Associazione svizzera dei villaggi di bambini S.Q.S. Nel 1967 diresse una missione della FAO in India e in Pakistan.
Paul Chaudet, che aveva seguito la scuola cantonale d'agricoltura e di viticoltura, fu sempre un difensore attivo della viticoltura svizzera. Molto attaccato alla nozione della difesa del paese e dei valori tradizionali, tenente colonnello nell'Esercito, pubblicò diversi libri fra i quali «Conduire ou Subir» e «La Suisse et notre temps».

25 anni delle truppe di protezione aerea

Durante la seconda guerra mondiale le organizzazioni di protezione aerea locale hanno prestato servizio come formazioni civili non armate, conosciute come «Protezione aerea b1», intervenendo più volte con ottimi risultati. Si pensi per esempio al bombardamento di Sciaf-

fusa del 1. aprile 1944 che in 40 secondi provocò la morte di 40 persone, il ferimento di altre 100 e danni per circa 45 milioni di franchi.
Con la fine della guerra la protezione aerea passiva fu sensibilmente ridotta in base alla valutazione della situazione politico-militare. Nell'aprile 1951, con la ristrutturazione dell'Esercito basata sull'esperienza della trascorsa guerra, il Consiglio federale decretò la costituzione di un nuovo genere di truppa, «le truppe di protezione aerea», nelle quali furono incorporati i membri delle formazioni locali di protezione aerea. Le scuole reclute e quadri, i corsi di ripetizione e i corsi speciali per i membri delle neocostituite truppe, circa 35 mila militi inquadrati in 28 battaglioni e 13 unità indipendenti, cominciarono nel 1952. Nel dicembre dello stesso anno un Decreto del Consiglio federale sciolse le organizzazioni locali di protezione aerea. Le truppe di protezione aerea nacquero nel 1952: nell'ottica della difesa integrata esse furono attribuite a determinate città e centri densamente popolati con il compito di intervenire in caso di catastrofi, dove i mezzi delle autorità locali e della protezione civile non bastassero. Nel quadro della difesa integrata queste truppe costituiscono l'aiuto dell'Esercito alla popolazione e di conseguenza sono in stretto rapporto con la protezione civile. Esse però non sono sottoposte alle autorità comunali o al capo locale ma sono attribuite, caso per caso, in modo da intervenire indipendentemente nei punti toccati da una catastrofe. Dal 1952 nell'addestramento e nell'equipaggiamento delle truppe di protezione aerea ci sono stati dei cambiamenti in funzione di una sempre maggiore capacità operativa. Oggi esse hanno un ruolo determinante nella concezione dell'aiuto in caso di catastrofe. I corsi di ripetizione sono studiati in modo che durante l'anno almeno una compagnia sia sempre disponibile per interventi sul luogo di catastrofi, per esempio in caso di valanghe, di alluvioni, smottamenti o, come lo scorso anno, in caso di siccità, che contribuiscono a rinsaldare il legame fra popolazione e Esercito. Attualmente ci si sforza a livello organizzativo e d'equipaggiamento di accrescere il potenziale di queste truppe in modo che siano in grado di svolgere i loro compiti umanitari contribuendo alla sopravvivenza della popolazione e al salvataggio degli uomini. Nel messaggio del Consiglio federale, si è voluto specificare il senso della missione delle truppe di protezione aerea. Nell'articolo 5 della revisione si dice: «L'Esercito sostiene gli organismi di protezione civile in

primo luogo con le truppe di protezione aerea. Queste sono attribuite alle autorità affinché abbiano a collaborare per portare soccorsi». L'intervento è precisato nei capoversi 1, 3 e 4 dell'articolo 33:

«— Se formazioni dell'Esercito sono messe a disposizione della protezione civile, il capo locale designa il luogo e l'urgenza dei soccorsi. L'intervento della truppa è ordinato e diretto dal comandante militare.

— Truppe di protezione aerea assegnate e il cui intervento previsto è impedito da combattimenti o per altri motivi, sono, se possibile, assegnate altrove alle autorità civili per portare soccorso.

— In caso di necessità, truppe di protezione aerea potranno, eccezionalmente e per una durata limitata, essere impiegate altrove per portare soccorsi».

Le truppe di protezione aerea sono legate alla protezione civile e, in quanto contributo dell'Esercito alla protezione della popolazione, esse sono parte integrante della difesa, per la quale ad una minaccia di guerra totale si deve contrapporre una capacità di mobilitazione totale basata su una collaborazione senza antagonismi fra Esercito e autorità civili. Da truppa discussa all'inizio, la protezione aerea si è trasformata in un corpo di soccorritori che con orgoglio possono riguardare ai 25 anni trascorsi. Con i loro interventi in caso di catastrofi, la collaborazione con gli organismi di protezione civile locali, nonché nei corsi per quadri e negli esercizi comuni, le truppe di protezione aerea hanno saputo conquistarsi, in ogni regione, riconoscimento e stima.

Protezione civile nelle scuole

In tutte le scuole del Vorarlberg si è tenuta nel quadro di diverse materie d'insegnamento, una campagna d'informazione sulla protezione civile che prende spunto dall'attualità degli avvenimenti del Sud-Est asiatico e del Medio Oriente. Il corpo insegnante ha utilizzato

con buoni risultati, il materiale informativo messo a disposizione dalla locale associazione di protezione civile, e cioè: il manuale «La protezione civile e la scuola», la serie di trasparenti over-head sulle minacce della guerra, i nuovi opuscoli illustrati «Impariamo ad aiutare», «La protezione civile, la tua protezione», «Protezione di base, sicurezza in casa». Lo scopo di questa azione è stata quella di sviluppare nella popolazione, cominciando dai giovani, la volontà di proteggersi. Il corpo insegnante, finora alquanto reticente, è stato chiamato ad utilizzare il materiale informativo nel quadro dell'insegnamento tradizionale, in particolare nel quadro dello studio della storia, della storia naturale, della fisica e della chimica, e ad approfittare del fatto che la legge sull'organizzazione dell'istruzione pubblica prevede la possibilità di promuovere questo tipo di divulgazione.

L'Esercito e l'economia svizzera

Nel 1976 in Svizzera l'Esercito ha acquistato dall'economia privata merci per un ammontare di oltre un miliardo di franchi, due terzi in Svizzera e il rimanente all'estero.

Secondo quanto riferisce il servizio stampa delle arti e mestieri, in Svizzera 4.803 ditte hanno ricevuto ordinazioni da parte dell'Esercito mentre all'estero sono state 543.

Il settore che più ha beneficiato delle ordinazioni dell'Esercito è quello dei metalli, delle macchine e degli apparecchi con 428 milioni. Seguono poi, per importanza, i servizi (82,1 milioni), l'industria tessile (70,9 milioni), quella del cuoio e delle scarpe (33,9), l'industria automobilistica (32,2), l'industria chimica (12,1), la gomma naturale (7,2), le materie prime (6,4), e il legno (5,2). Nel corso degli ultimi dieci anni le spese dell'Esercito sono state effettuate nella misura del 60 per cento presso produttori svizzeri, per il 27 per cento presso fabbricanti esteri mentre il resto del materiale è stato fornito dalle fabbriche militari della Confederazione.

Sergenti maggiori e furieri

In seguito al cambiamento dell'evoluzione economica nel nostro Paese, l'Esercito incontra meno difficoltà a trovare sottufficiali superiori. Numerosi comandanti di scuole e istruttori hanno costatato che più soldati s'interessano di seguire corsi per raggiungere questi gradi. L'Aggruppamento dell'istruzione del Dipartimento militare federale segue con soddisfazione la nuova tendenza che dà ai superiori militari una vera possibilità di scelta.
Nel corso delle ultime scuole di primavera, il numero delle proposte per i gradi di sergente maggiore e di furiere è aumentato del 15 per cento nei confronti dell'anno precedente.
Per quello che concerne i caporali e i tenenti, il DMF non ha registrato differenze sensibili nei confronti della primavera del 1975: il numero delle proposte — è stato comunicato — varia fortemente di arma in arma e, per la stessa arma, di scuola in scuola.

Il reggimento di sostegno

In base al nuovo sistema di rifornimento alla truppa, entrato in vigore quest'anno, sono stati creati nuovi reggimenti di sostegno nell'ambito delle zone territoriali.
Il reggimento di sostegno 10, comandato dal Col Pfaffhauser e composto in buona parte da militi ticinesi, ha svolto il suo primo corso di ripetizione.
Questo reggimento, che è in grado di rifornire tutte le truppe dislocate nel nostro Cantone, è composto da due battaglioni che occupano settori ben precisi a sud delle Alpi. A loro volta i battaglioni, con la costituzione di «piazze di sostegno delle basi», mettono a disposizione delle unità tutto quanto occorre per sopravvivere e combattere.
Già la precedente organizzazione delle truppe 61 aveva apportato notevoli semplificazioni al sistema dei rifornimenti. I differenti servizi furono raggruppati, permettendo in tal modo alla truppa di rifornirsi in generi di sussistenza, carburante, materiale e munizioni praticamente allo stesso posto. Con il nuovo concetto, che elimina gli stadi intermedi, la truppa si rifornisce direttamente alle piazze di sostegno

delle basi le quali dispongono di depositi di beni di consumo, di officine e di impianti di produzione che si estendono a scacchiera nel settore d'impiego. Questa rete di rifornimento permanente assicura, grazie anche a distanze più ravvicinate, un approvvigionamento rapido alla truppa e permette notevoli guadagni di tempo nel raggiungere la prontezza al combattimento dopo la mobilitazione.
Nell'addestramento dei reparti di rifornimento si parte sempre dal presupposto che l'uomo giusto debba essere ingaggiato al posto giusto. Nei reggimenti di sostegno viene infatti incorporato personale qualificato, come meccanici, macellai e panettieri che già nella vita civile svolgono più o meno le stesse mansioni. Inoltre questi militi rimangono incorporati nelle medesime unità non solamente durante il periodo di attiva, ma pure in età ladwehr e landsturm, ciò che permette di approfondire e migliorare le differenti specializzazioni garantendo una continuità nell'istruzione.
L'obiettivo principale è quello di costituire unità funzionanti con specialisti provenienti da più disparati servizi. Inoltre le capacità tecniche e organizzative devono essere provate in condizioni ambientali particolari.

Esami pedagogici delle reclute nel 1976

E' stato pubblicato il rapporto sugli esami pedagogici delle reclute nel 1976, il cui capitolo dedicato ai giovani soldati di lingua italiana è stato redatto per la prima volta dal nuovo esperto di circondario per la Svizzera italiana, Giuseppe Baroni di Ponte Tresa.
L'inchiesta del 1976 è stata dedicata al tema «Sport e Tempo libero» argomento che ha incontrato il favore delle reclute. L'esame scritto si è svolto dappertutto in piena regolarità e può considerarsi positivo — come è sottolineato nel rapporto — sotto tutti gli aspetti. Anche nelle prove orali si è costatato un ottimo interesse da parte delle reclute. In generale i giovani hanno partecipato attivamente alla discussione dimostrando interesse per i problemi del Paese. Nel corso dei contatti con i ventenni si è potuto rilevare che la loro preparazione scolastica è buona per la geografia e l'economia, meno buona invece in civica e in storia svizzera. In quest'ultima materia, specialmente, troppe reclute hanno mostrato di avere lacune a volte preoccupanti.

Si è notata un'incapacità a individuare cause e conseguenze degli avvenimenti storici.
Gli esami orali sono stati impostati su: sport e olimpiadi, tempo libero, orientamento professionale e disoccupazione, politica interna e politica estera.

Promozioni

Al termine della scuola sottufficiali hanno avuto luogo le tradizionali cerimonie di promozione. I sottufficiali di fanteria sono stati promossi dal comandante della scuola tenente colonnello Filippini, durante una cerimonia che ha avuto luogo nel cortile del Castel Grande di Bellinzona. Erano presenti diverse autorità civili e militari, fra i quali l'avv. Cotti, direttore del Dipartimento militare cantonale, che ha rivolto parole di circostanza ai nuovi sottufficiali, il capitano Zgraggen in rappresentanza delle autorità svittesi e il capitano Imstepf quale rappresentante del canton Vallese, che si è rivolto ai militi di lingua tedesca. La cerimonia di promozione dei sottufficiali granatieri e autisti di fanteria ha avuto luogo nel collegio Papio ad Ascona. Presiedeva il comandante tenente colonnello Cajochen. Fra i vari invitati era presente il brigadiere Moccetti, comandante della brigata frontiera. Il colonnello Rosa ha promosso i sottufficiali artiglieri durante la cerimonia che si è svolta al palazzo civico di Lugano, alla presenza, fra altri, del capitano Lardi, segretario del dipartimento militare cantonale e comandante di circondario.
I neo promossi sottufficiali ticinesi:
Fanteria - fucilieri e carabinieri: Mauro Belgeri, Adriano Bergomi, Giovanni Bianchi, Alessandro Cattani, Fulvio Chinotti, Edy Dell'Ambrogio, Mauro Leventini, Giovanni Nervi, Marco Piattini, Mario Pozzi, Fabrizio Ramasco, Pierluigi Rondi, Christian Streit, Mico Tiraboschi.
Mitraglieri: Stelio Bernasconi, Fabrizio Boo, Rolando Guidicelli, Fausto Mondin, Carlo Righetti.
Cannonieri e lanciamine: Stefano Bernasconi, Angelo Bianchi, Claudio Cariboni, Francesco Gaffuri, Giovanni Grandi, Daniel Kellemberger, Marco Lurati, Gabriele Mascheroni, Roberto Mazzetti, Francesco Montorfani.

Treno: Giampiero Affetti, Daniele Arrighi, Paolo Borasio, Sergio Cavadini, Alessandro Centonze, Ugo De Stefani, Giovanni Veri.
Granatieri: Peter Albrecht, Fabrizio Gianferrari, Fabio Conti.
Auto: Valentino Osterwalder.
Artiglieria - Cannonieri: Giovanni Goldhorn, Pierino Rumbel, Gabriele Lafranchi, Philippe Midola, Markus Netzer, Fabio Soldati, Angelo Pedrini, Pietro Tramer, Maurizio Zocchi.
Trasmissioni: Emilio Bernasconi, Giuliano Imperti.
Auto: Lauro Bernardi, Carlo Frey, Renato Lanfranchi, Sincero Rossi.

Giubileo delle truppe di trasmissione

Le truppe di trasmissione festeggiano i cinquant'anni d'esistenza. L'avvenimento è stato sottolineato con alcune riuscite giornate delle «porte aperte» tenutesi a Giubiasco, Locarno, Losone e Bülach.
Nel corso di queste manifestazioni è stato effettuato un impegnativo esercizio di collegamento con apparecchiature di trasmissione, parecchie delle quali sono novità introdotte recentemente nell'Esercito. Per quanto riguarda il Cantone Ticino, tale esercizio è stato portato a termine dai militi del Gruppo trasmissioni 9 agli ordini del maggiore Franco Donati. La stazione di maggiore importanza era quella istallata nel chiostro della Magistrale maschile di Locarno, dove, come a Losone e Giubiasco, è stata allestita un'interessante esposizione di materiale ed apparecchiature in dotazione alle truppe dalle «mostrine» grige. Il maggiore Donati ha fornito ai visitatori varie informazioni sull'importanza e i compiti delle truppe di trasmissione, facendo altresì presente che esiste un'ottima collaborazione con i radioamatori di ogni regione della Confederazione.
Dopo questa riuscita giornata delle porte aperte, il Gruppo trasmissioni 9 ha svolto il corso di ripetizione, durante il quale sono stati effettuati altri esercizi di collegamento nell'alta Leventina e nelle regioni dell'Oberalp e del Lucomagno.
Le dimostrazioni al pubblico sono state organizzate a Locarno dal maggiore Donati, a Giubiasco dal capitano Roth e a Losone dal capitano Stadler.

Ten Giorgio Moroni-Stampa